

## BILANCIA

Soffio di luce, sussurro di cielo,  
ascolto il flur del tuo pensiero  
che nello scrigno d'oro si fa dono  
per chi lo accoglierà oggi, nel giorno  
che conta il tempo, l'anno ormai passato  
svelando il futuro ancor non nato.

Soffio di luce, sussurro del cielo,  
ricorda a chi riceve ciò che è vero.  
Vero è il profondo che...parla e non mente,  
e vola oltre il giudizio d'ogni gente.  
Vero è ciò che è racchiuso dentro al cuore  
e parla col linguaggio dell'amore.

In un'antica tribù australiana non si festeggiano i compleanni ma i traguardi che i passi di consapevolezza raggiungono sulla via dello sviluppo spirituale.

Ciò non significa che sia poco importante l'annuale brindare alla nostra vita poiché è il “tempo” che ci permette di maturare e di costruire.

Il suo scorrere è la “possibilità”, è un dono celeste... come il sussurro che parla solo a noi... come il grido dell'ostacolo che vuole risvegliare e mostrarci il pericolo o l'errore... come la favola di luce che sta scivolando tra i pensieri per raggiungere la coscienza di chi vorrà ascoltarla.

### **Il violinista delle stelle.**

Viveva in un paesino lontano un violinista eccezionale. Nessuno però in quel luogo apprezzava particolarmente la musica e così lui s'era adattato a fare un altro lavoro che comunque aveva imparato molto bene.

Alla sera rientrava a casa ed, appena poteva, saliva in soffitta. Dall'abbaino guardava le stelle. Come splendevano nei loro abiti di luce!

Ah ... così vicine agli angeli, loro, ad ornar le porte del paradiso!

Non potevano certo sentirsi sole ... a pochi passi dai mondi celesti! E nemmeno incomprese ... tra gli abbracci di quell'infinito che pareva più accogliente di questa terra spesso ostile!

I pensieri volavano tra le volte delle cattedrali notturne incastonate dai misteri delle costellazioni ed il violino innalzava le sue melodie, come dolcissime carezze, verso il viso dell'immensità.

Le note mie ... io dedico alle altezze

così voglio scordare le amarezze  
di non poter esprimere nel mondo  
la musica che nasce dal profondo.  
Io sono il violinista delle stelle,  
vorrei donar le melodie più belle  
ma dove vivo non posso suonare,  
non c'è chi stia davvero ad ascoltare.  
I miei spartiti scritti dall'amore  
son pagine che porto dentro al cuore  
e gli ho mostrati solo di sfuggita  
scorgendo quel sorriso della vita  
a cui non posso chiedere alcun canto  
mentre sfioro le corde del rimpianto.

Di notte in notte le melodie si avvicinavano sempre di più  
alle stelle offrendo loro tempi musicali dai paesaggi in  
fiore il cui profumo, espanso nel firmamento, conduceva in  
alto le domande che ogni umano avrebbe desiderato poter  
porre all'universo.  
Ma è sufficiente il silenzioso ascolto per comprendere le  
risposte leggere, che come scie di lucciole celesti pulsano in  
sussurrati linguaggi ancora più sottili del pensiero?

Figlio degli azzurri, figlio delle terre,  
il macrocosmo specchia dalle sfere  
se stesso dentro a ciò che è più piccino...  
lo trovi dentro agli occhi di un bambino.  
Brillano stelle belle nell'anima cosciente,  
brillano chiare luci nell'uomo che è presente  
ed il mistero che chiamiamo arcano,  
può divenir sorriso non lontano.

Ma dove avrebbe potuto trovare, il violinista in quel paesino, la lucentezza pura degli sguardi celesti?

Le stelle cadenti non morivano forse trafitte, incontrando la crosta pietrificata ed aguzza dell'aura del nostro mondo, per nulla accogliente?

“Dovrei magari porre più attenzione a quello che mi circonda” disse alla fine tra se il musicista ed iniziò a guardarsi per benino attorno.

Fu così che un giorno, passando per un piccolo parco poco frequentato ed un po' abbandonato, vide, seduto su un'altalena che nemmeno si muoveva dalla malinconia, un bambino minuscolo minuscolo ... serio e tristissimo.

“Ei ... giovanotto ... che ti succede?” ... Nessuna risposta ...

“Che ci fai tutto solo? ... E la mamma? ... Neanche una parola ... solo due lacrimoni gonfi come un fiume sfuggito al controllo dei suoi argini.

“Su ... su ... non fare così! Questa notte chiederò agli angeli di portare nella tua cameretta una lanterna magica con dentro una stellina luminosa che ti faccia compagnia fino al ritorno del sole” ... farfugliò un po' imbarazzato il violinista (che di bambini se ne intendeva proprio poco!) ... e quindi accelerò il passo per allontanarsi da quella situazione per nulla piacevole.

Come di consueto, quella sera, mille note danzarono tra le pieghe dell'abito dell'oscurità ricamandolo di melodie mentre lampade celesti si accendevano illuminandolo di splendore. Alcuni pensieri cullarono per un po' il ricordo di un visetto silenzioso ma poi si addormentarono come tutto ciò che lentamente viene avvolto dalle coltri del sonno.

Lo sapevate però che i pensieri possono essere come i sassolini nelle scarpe e non dar pace?

Il violinista infatti non riusciva a togliersi dalla testa l'incontro

del parco.

Dopo nemmeno una settimana, decise di ripassare da quelle parti.

Seduta alla fine dello scivolo, una figurina conosciuta con due occhioni seri seri che lo osservavano come lo stessero attendendo da tempo.

“Mi hai detto una bugia” furono le prime parole. “Non è venuto l’angelo a portarmi la fiamma della stellina!”

“Giovanotto ... le vie che dai cieli conducono alla Terra sono lunghe lunghe ... forse l’angioletto si sarà perduto!”

Che stupidaggini! Figuriamoci se le creature alate si smarriscono nei loro mondi così illuminati dalla luce divina! ... Il fatto era che il violinista non sapeva proprio che pesci pigliare.

Ed ora?

Il bambino faceva riemergere in lui una sensazione dimentica e per nulla piacevole; una traccia dell’anima ricoperta dalla polvere della vita e lasciata in quei cassetti interiori che si evitano di aprire a causa dei contenuti un pò sgraditi.

Scordar ciò che fa male è un’illusione,  
celare non è mai la soluzione.

Le braci se riposano un momento  
ritornan fuoco al primo andar del vento.

Ciò che è serrato fuori dalla porta  
poi bussava e viene a chiedere risposta.

Domanda di lasciar l’abito antico  
per farsi rivestire d’infinito;  
domanda di far nascere l’intento  
che cuce in completezza ogni frammento.

Ascolta chi ti parla d’inquietudine,  
già dice il nome suo che è ... Solitudine.

Oh, si ... sembrava tutto un pochino più chiaro ora!

Quello che dall'esterno sfiora il sentire spesso è l'onda del nostro stesso oceano.

Amiamo le risacche nella convinzione che rimarremmo sempre all'asciutto ma le maree seguono l'altalena delle polarità, si susseguono come il movimento del pendolo ... ed il riflusso è inevitabile.

Il musicista prese a spolverare i ricordi.

A quanti anni aveva iniziato a suonare il violino? E perché?

La sua passione era dono ma le note avevano preso il volo nel momento esatto in cui s'era guardato attorno e poi in alto percependosi come un puntino; un minuscolo bambino senza veri amici.

“Giovanotto” ... disse improvvisamente ... “mi è venuta un'idea stupenda!

Prepariamo una festa per gli angeli. Così appena sentiranno le musiche ed i canti composti per loro, troveranno sicuramente la strada che porta alla Terra e ci verranno a trovare“...

Un guizzo nello sguardo del piccino e l'abbozzo un po' stiracchiato di un semisorriso, fecero comprendere al violinista di aver suonato l'accordo giusto.

Il giorno successivo ritornò nel parco con il suo strumento.

Da molto tempo si esibiva solo per le altitudini perché era lì che abitava Dio ed era a Lui che desiderava donare la sua arte ... ma il Signore cammina sempre e solo tra le nuvole dei chiari cieli od ogni tanto, in incognito, viene a far passi accanto alle disgrazie ed alle solitudini di quest'altro angolo del suo creato ... che è il nostro mondo?

Tra un pensiero e l'altro (che non pareva neanche suo), il

musicista iniziò a far volteggiare le prime note e non ci volle molto per attirare alcuni bambini che giocavano lì attorno e che non aveva notato prima.

Ora un discreto gruppetto lo applaudiva estasiato mentre la gioia dello stupore danzava con la purezza delle melodie.

“Inventiamoci una canzone e facciamola salire lassù come un bel palloncino colorato” propose il musicista.

Erano diventati già tutti amici, i piccoli, mentre discutevano sulle parole da utilizzare per il testo!

Anche il visino triste di prima rideva adesso, entusiasta per quel gioco da condividere con l'allegria frotta di nuovi compagni.

Soffio di luce, sussurro di cielo,  
accogli il nostro canto che è sincero,  
ascolta ogni cuore di biancore  
e l'innocenza che chiede l'amore  
in questo mondo sordo e indifferente  
al quale poco importa della gente.

Soffio di luce, sussurro di cielo,  
porta in alto i voli del pensiero,  
abbraccia le richieste dei bambini  
perché possan sbocciare nei destini,  
dai semi oggi nutriti di speranza,  
i fiori della nuova fratellanza.

Oh, si ... gli angeli delle azzurrità ora erano davvero scesi a far festa ed a danzare con quelli dei piccini ed avevano portato con loro mille stelline che adesso brillavano in quegli occhi felici e birichini.

Il violinista suonava, suonava e vedeva le luci degli universi notturni far capolino dalle finestre delle piccole anime

danzanti nell'abbraccio del giorno.

“Allora i cieli non sono così lontani!” pensò.

“Ed è un gioco degli uomini quello di ostinarsi a separare ed a non credere nell'unità e nell'equilibrio mentre guardano solo in alto o solo in basso!

Per questo la bilancia pende nell'esaltazione, nell'onnipotenza o nell'amarezza e nella solitudine!”

...Quindi sorrise e strizzò l'occhio al bambino che gli aveva mostrato il suo, quello interiore, che ora aveva compreso e che sarebbe quindi potuto divenire adulto.

Copyright Associazione Grande Quercia



Soffio di luce, sussurro di cielo  
mantengo in equilibrio il mio veliero,  
così che non vacilli il navigare  
ed io possa evitare il naufragare.

Copyright Associazione Grande Quercia